



notizie

Associazione Italiana Docenti Universitari

Pro manu scripto - Luglio 2000

L'AIDU per il Giubileo universitario

Benché non disponiamo ancora dell'autorizzazione necessaria per pubblicare un regolare bollettino d'informazioni, non vogliamo mancare, sia pure con questo *pro manu scripto*, all'appuntamento settembrino con i nostri soci e con i nuovi potenziali soci in occasione dei convegni giubilari e dell'incontro col Papa il 9 settembre prossimo. Ricordiamo che proprio l'evento giubilare ha accelerato nel gruppo promotore l'idea di dar vita all'AIDU. Abbiamo inteso il giubileo del 2000 come l'improvviso schiarirsi del cielo in una mattinata di primavera sull'Adamello. Oltre il grigiore delle nebbie e delle nuvole, si può vedere ciò che di solito non si vede e che sembra perciò non esistere più. Di fronte a quello spettacolo si è portati a raccogliersi in preghiera, ma poi si ha bisogno di parlare con qualcuno, per condividere quel dono, per salire insieme, anche senza molte parole e per

scendere insieme, testimoni di quel mare di luce. Diciamo che quello spettacolo qualcuno di noi l'aveva contemplato durante il Concilio: il mondo "terribile e meraviglioso" di cui parlava Paolo VI era apparso in tutta la sua forza di "verità penultima", davanti ai nostri occhi e sotto i nostri piedi: terreno su cui camminare, solido preludio di una verità ultima riflessa nelle parole che scaturivano dalla meditazione dei Padri conciliari. Abbiamo imparato la fedeltà al cielo e alla terra, alla fatica del credere e a quella del pensare.

Il Giubileo, arricchito da quell'icona vivente che è il Papa pellegrino, maestro e fratello di tutti gli uomini, è un'altra occasione forte, che ci convoca come docenti e come ricercatori, invitandoci a salire "il diletto monte ch'è principio e cagion di tuta gioia".

Le cose che potrete leggere in queste pagine vorrebbero essere un aiuto a concentrarsi su due temi: la meditazione cristiana sulla realtà terrena, con la quale siamo in presa diretta con la nostra professione e con la nostra associazione, e la riflessione sulla riforma dell'università, nella quale ci troviamo imbarcati con mare a forza otto.

Utilizziamo tre documenti: il primo è la lettera di presentazione del Giubileo; il secondo è un'editio minor del bel documento della Congregazione per l'educazione cattolica, del Pontificio consiglio per la cultura e della Diocesi di Roma, dal titolo *L'università verso un nuovo umanesimo*; il terzo è una sintesi della giornata di studio che abbiamo svolto nell'ambito della Consulta nazionale per la pastorale universitaria della CEI sulla riforma universitaria.

Ci auguriamo di poter crescere insieme e di utilizzare le idee dei convegni internazionali e la Grazia della preghiera comune col Papa per

avviarci con fiducia sui sentieri del nuovo Millennio.

Presentazione del Giubileo

Zenon Mons. Grocholewski, Paul Card. Poupard, Camillo Card. Ruini

Illustrissimi Docenti,

la celebrazione del Grande Giubileo, che la Chiesa propone ai cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà, è la proclamazione dell'amore di Dio manifestatosi nell'incarnazione del Suo Figlio Gesù.

Le modalità per ricordare e rivivere questo evento di 2000 anni fa sono molteplici. Una di esse è l'incontro mondiale dei Docenti Universitari durante il quale, nello spirito e alla luce delle finalità del Giubileo, dal 3 al 10 settembre prossimo, vi ritroverete insieme attorno al tema: "*L'Università per un nuovo umanesimo*". Sarà un'occasione privilegiata per trattare e approfondire alcune importanti questioni di quel sapere che costituisce una delle forme più alte della dignità e della responsabilità dell'uomo.

Il programma della manifestazione si svilupperà in due momenti.

Dal 3 al 8 settembre, si realizzeranno numerosi convegni internazionali in Italia, Terra Santa e Libano, promossi da Professori di diverse Università e suddivisi secondo quattro aree di ricerca: la persona umana, la società dell'uomo, la visione delle scienze, la memoria e la creatività. Essi saranno un'opportunità per offrire, nei diversi areopaghi della cultura, l'apporto qualificato del mondo scientifico e illustrare come la fede non ostacola il percorso della ricerca umana ma la illumina e la eleva.

Dal 8 al 10 settembre, al termine di questo cammino di ricerca e di condivisione, la comunità universitaria, nella sua pluralità, si riunirà a Roma. Qui incontrerà il Successore di Pietro al fine di riscoprire il senso profondo della

In questo numero:

***L'AIDU per il Giubileo
universitario***

***Presentazione del
giubileo***

Il Consiglio direttivo

***Un giubileo di fede e di
salvezza***

***Da Gerusalemme a Roma
Programma generale***

Indirizzi utili

Riforma universitaria

***(Documento della Consulta
Universitaria CEI)***

Informazioni generali

propria vocazione e missione, nella convinzione che la storia è guidata da

Cristo, Redentore dell'uomo e Signore dell'universo. Il momento culminante di questo avvenimento sarà la solenne celebrazione eucaristica di domenica 10 settembre presieduta da Sua Santità Giovanni Paolo II.

Insieme a Voi, durante quei giorni, si riuniranno per riflettere anche i Rettori, i Dirigenti amministrativi, una rappresentanza degli studenti e i Cappellani delle Università.

Con gioia, perciò, Vi rivolgiamo un cordiale invito a voler condividere questa singolare esperienza portando la Vostra passione per la ricerca e la testimonianza del Vostro servizio alla verità. Vi chiediamo, inoltre, di invitare anche le giovani generazioni di ricercatori e di studiosi affidate alle Vostre responsabilità formative e che sono la speranza per la cultura del nostro tempo.

Con sentimenti di gratitudine per l'impegno con il quale Vi apprestate a partecipare a questo incontro, Vi attendiamo a Roma per celebrare insieme l'amore del Signore.

Consiglio Direttivo

Edoardo Teodoro Brioschi (*Economia e tecnica della comunicazione aziendale, Milano Cattolica*), Sandra Chistolini (*Educazione comparata, Perugia*), Roberto Cipriani (*Sociologia generale, Roma Tre*), Luciano Corradini (*Pedagogia generale, Roma Tre*), Federico D'Agostino (*Sociologia generale, Università del Sannio*), Giuseppe Dalla Torre (*Diritto ecclesiastico, rettore Lumsa*), Giovanni Di Giandomenico (*Istituzioni di diritto privato, Università del Molise*), Vincenzo Marigliano (*Gerontologia e geriatria, dir. Clinica medica I, Roma La Sapienza*), Carlo Nanni (*Filosofia dell'educazione, decano UPS*), Anna Pasquazi (*Storia della lingua latina, Roma Tor Vergata*), Gian Cesare Romagnoli (*Politica economica, Roma Tre*).

Cooptati:

Franco Casavola (*presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, presidente emerito della Corte Costituzionale*), Gian Tommaso Scarascia Mugnozza (*già rettore dell'Università della Tuscia*), Bianca Maria Bosco Tedeschini Lalli (*rettore dello IUSM*), Gian Candido De Martin, Giuseppe

Un Giubileo di fede e di salvezza

Il passaggio dal secondo al terzo millennio segna di fatto (e non per mera scansione cronologica) una svolta: le dinamiche della modernità, nella loro «dialettica», consumano la emarginazione del fatto religioso (cristiano in specie) da anima e matrice della civiltà a scelta e pratica privata.

Nella *Tertio millennio adveniente* e nella *Incarnationis mysterium* il Papa indica una via prioritaria e concreta di nuova evangelizzazione; la Chiesa è chiamata, in tutte le sue componenti, a ri-comprendere il rapporto tra Incarnazione e storia degli uomini, per riassumere in forme adeguate (nuove, ma non meno incisive) la propria presenza di illuminazione e di vita nel cammino degli uomini.

La dimensione di storicità non è dunque, da un punto di vista cristiano, recupero archeologico di sedimenti secolari; piuttosto, consapevolezza dell'oggi e affinata capacità progettuale. Essa salda in tal modo la concreta sapienza dello sguardo storico con la spinta innovatrice della visione profetica. Senza fughe in avanti, ma con una consapevolezza e una assunzione di responsabilità che «fanno» positivamente la storia. Senza prevaricazioni; con passione forte per la verità, grande slancio propositivo. Varca così la soglia della speranza: «Il fondamentale atteggiamento della speranza, da una parte, spinge il cristiano a non perdere di vista la meta finale che dà segno e valore all'intera sua esistenza e, sull'altra, gli offre motivazioni solide e profonde per l'impegno quotidiano nella trasformazione della realtà per renderla conforme al progetto di Dio»; per giungere a una esperienza comunicativa e festosa di gioia: «Il termine «Giubileo» parla di gioia; non soltanto di gioia interiore, ma di un giubilo che si manifesta all'esterno... Essa sta ad indicare che la Chiesa gioisce per la salvezza».

La fede cristiana costituisce illuminazione feconda dell'esistenza in ogni suo ambito: «La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, e perciò guida l'intelligenza verso soluzioni pienamente umane». Animato e spinto da questa interiore ricchezza, il cristiano ne diffonde con chiarezza i valori di cultura e ne testimonia con

coerenza gli stili di relazione di vita. La fede è capace di generare cultura: non precede la cultura, né la coarta; vive in essa, ma ad essa non si restringe. Originata dalla Parola e manifestata nel Verbo fatto carne, essa conferisce alla cultura capacità inusitata di umanizzazione e di profezia.

La valenza profetica della speranza caratterizza e qualifica la celebrazione giubilare che apre il terzo millennio. Condivisa e manifestata dagli uomini di cultura, diventa segno di grande efficacia per tutti gli uomini di buona volontà.

L'evento giubilare chiama a esprimere concretamente la rilevanza della fede cristiana per il riscatto dell'uomo e della società. Nell'ambito specifico e così delicato del sapere, essa rende visibile e percepibile (e, quindi, culturalmente rilevante) come il credere sia fattore di stimolo alla ricerca e dimensione alta della conoscenza.

La celebrazione dell'ingresso nel terzo millennio cristiano colloca il tempo della vita personale nell'arco della storia della Salvezza. Non solo una sottolineatura cronologica o un espediente celebrativo, ma un *kairòs*, vero tempo favorevole di conversione e rinnovamento.

Nell'orizzonte culturale della modernità declinante, che segna di sé - e spesso non felicemente - il nostro tempo, l'uomo appare e si sente viandante senza meta: la produzione artistica e letteraria non meno della esplorazione delle scienze sociali ci offrono immagini variegata e suggestive di questa situazione (pastore errante, uomo con la valigia, uomo senza qualità, nomade che non sa dove piantare la sua tenda).

A questo uomo smarrito e pur sempre, nel profondo, alla ricerca di Dio, la fede cristiana presenta Gesù di Nazareth, l'Uomo, il nuovo Adamo, ispirazione e sentiero («Io sono la via, verità e vita»), luce di certezza («Io sono la luce del mondo»), sorgente di vita («Chi ha sete venga a me e beva...»): «Cristo...è dunque Colui che rivela il disegno di Dio nei riguardi dell'uomo. Come afferma in modo suggestivo il Concilio Vaticano II, egli «svela...pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (GS 22)».

A questo Ulisse senza meta, Dio si fa incontro con immenso amore: «In Gesù Cristo Dio non solo parla all'uomo, ma lo cerca. L'incarnazione del Figlio testimonia che Dio cerca l'uomo...È una ricerca che nasce nell'intimo di Dio

e ha il suo punto culminante nella incarnazione del Verbo». Perché ritrovi la fiducia di Abramo.

Questa dimensione personale, interiore e profonda, rimane motivazione fondamentale imprescindibile della

celebrazione del grande Giubileo. In particolare, essa pone all'attenzione di ogni cristiano la qualità e lo spessore della testimonianza di fede nella peculiarità della propria situazione effettiva di vita. Ciò si riconduce «all'obiettivo prioritario del Giubileo che è il rinvigorimento della fede e della testimonianza dei cristiani».

La fede e le opere: impegno e pentimento

Il Giubileo apre la «grande porta» sul terzo millennio. Per questa porta devono passare anzitutto i credenti, fatti consapevoli della fecondità storica del Vangelo per la città degli uomini: dono di Dio per la costruzione della civiltà dell'amore. La comunità cristiana deve essere aiutata a celebrare il Giubileo come esperienza capace di rinnovamento e di nuovo impegno missionario.

In questa prospettiva, riveste grande importanza la capacità - richiesta in primo luogo agli uomini di cultura - di innestare le problematiche cruciali del momento presente nella riflessione e nel confronto ecclesiale, per testimoniare in concreto come il Vangelo è capace di illuminare e orientare la loro situazione.

Assume quindi in particolare forza e urgenza l'impegno di annunciare Cristo, verità dell'uomo; non solo come doveroso ossequio alla verità oggettiva, ma come servizio di prima e urgente necessità all'uomo del nostro tempo.

È urgente, in questo nostro tempo, riscoprire e ripetere al mondo le «ragioni del credere». Abolire e mettere al bando ogni sana apologetica è rendere un cattivo servizio alla causa della evangelizzazione. È compito prioritario sfatare nella opinione diffusa, anzitutto in quel luogo simbolico della cultura che è

DA GERUSALEMME A ROMA

PROGRAMMA GENERALE

	<i>Gerusalemme</i>	
Domenica 3	Hôtel Notre Dame Concerto di apertura <i>Gerusalemme, Saida (Libano), Roma e in diverse città italiane</i> Inizio dei convegni internazionali <i>Roma</i> Pomeriggio	Pontificia Università Gregoriana
Lunedì 4	Inaugurazione mostra sul Beato Stenone a cura dell'Università di Tromsø (Norvegia) Incontro Ecumenico di Preghiera Presentazione della pubblicazione della Bibbia Vulgata del 1569 a cura dalla Casa Editrice Scriptorium Serata <i>Roma</i> ore 18.00	Concerto Complesso Monumentale San Michele Inaugurazione della mostra "Christiana Loca, lo spazio cristiano nella Roma del primo millennio" Incontro di preghiera in rito orientale
Martedì 5	Serata <i>Assisi</i> Serata	Basilica Santa Maria degli Angeli Veglia interreligiosa di preghiera
Mercoledì 6	<i>Roma</i> Serata	Concerto dei cori universitari Altri eventi artistico-culturali
Giovedì 7	<i>Roma</i> Pomeriggio	Pontificio Istituto "Augustinianum" Inizio incontro mondiale dei dirigenti amministrativi Incontri promossi dalle realtà ecclesiali presenti all'evento giubilare.
Venerdì 8	Serata <i>Roma</i> Mattina Pomeriggio	Basilica San Giovanni in Laterano Incontro mondiale dei cappellani universitari Aula Magna Pontificia Università Lateranense Forum mondiale degli studenti Incontro mondiale dei Rettori Inizio Giornate Giubilarie Concerto di accoglienza
Sabato 9	Serata <i>Vaticano</i> ore 09.00 ore 16.00	L'Università per un nuovo umanesimo Incontro di Sua Santità Giovanni Paolo II con gli universitari Liturgia della Parola Presentazione delle sintesi dei convegni Discorso del Santo Padre Celebrazioni penitenziali per gruppi linguistici Italiano, francese, inglese, polacco, tedesco, spagnolo, portoghese, arabo. Incontro mondiale dei Ministri per l'Università
Domenica 10	ore 10.00	Solenne concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Santità Giovanni Paolo II Giubileo degli universitari

l'Università, l'immagine, ignorante e grossolana, di una fede sprovveduta sotto il profilo della investigazione razionale. Nel nostro tempo, i cristiani sono chiamati a rendere testimonianza della dignità della ragione umana, delle sue esigenze e della sua capacità di ricercare e conoscere la realtà, oltre lo scetticismo epistemologico, le riduzioni ideologiche del razionalismo unidimensionale e le derive nichiliste del pensiero debole: "Se la fede cristiana è una *fides quaerens intellectum*, l'intelletto umano è un *intellectus quaerens fidem*, un intelletto che per ritrovare la retta fiducia in se stesso deve aprirsi fiducioso a una verità più grande di se stesso. Questa verità fatta umana, e quindi non più estranea ad ogni vero umanesimo, è Gesù, il Cristo, la Parola della vita eterna".

È necessario inoltre individuare e sviluppare i segni della rilevanza della fede cristiana negli ambiti del sapere. A ciò darà un contributo di tutto rilievo la celebrazione del Giubileo degli Universitari, particolarmente attraverso i *Convegni scientifici* durante l'incontro mondiale dei Docenti: essi mostrano come la parola del Vangelo si fa luce di orientamento e di verità dentro la stessa responsabilità della investigazione scientifica. Essi mostrano, ancora, che la cultura non è riducibile agli ambiti della utilizzazione strumentale, dove sfumano la comprensione e il senso delle cose signoreggia il loro pragmatico funzionamento: al centro è e deve rimanere l'uomo, con la sua dignità e le sue esigenze.

La fede cristiana ribadisce la *centratura personalistica e autenticamente umanistica della cultura*. La fede, quando non declina in vago sentimentalismo emozionale alieno dalla autenticità cristiana, è fattore di stimolo alla ricerca e alla dimensione profonda del conoscere, come attestano vivaci esperienze di dialogo culturale in ambito universitario. Ciò mostra la vocazione autentica dell'universitario cattolico, secondo l'esortazione del Papa, a "unificare in senso esistenziale, nel vostro lavoro intellettuale, due ordini di realtà che troppo spesso si tende a contrapporre come se fossero antitetici, la ricerca della verità e la certezza di conoscere già la fonte della verità".

La fede è capace di generare cultura: vive nelle dimensioni della cultura, anche se ad esse non si restringe. La fede cristiana non teme il confronto

culturale aperto e franco; la sua certezza, infatti, in nulla assomiglia all'irrigidimento ideologico preconcelto; è luce chiara di verità, che non si contrappone alle ricchezze dell'ingegno, ma soltanto al buio dell'errore.

Nel nostro tempo, il progresso delle scienze e delle tecnologie pone per la prima volta nelle mani dell'uomo il potere di distruggere la terra, il potere di modificare il codice stesso della vita. Solo un uomo assetato di verità e di bene non volgerà queste acquisizioni alla distruzione e alla morte: "La presa di coscienza dei limiti della scienza è una grande occasione offerta al nostro tempo. Infatti, essa orienta verso uno dei compiti maggiori della cultura: quello dell'integrazione del sapere, nel senso di una *sintesi* nella quale l'insieme impressionante delle conoscenze scientifiche troverebbe il suo significato nel quadro di una visione integrale dell'uomo e dell'universo, dell'*ordo rerum*. Il dialogo rispettoso tra teologia, scienze della natura e scienze umane si rivela più necessario e urgente che mai".

La vita universitaria come servizio: la carità intellettuale

L'attestazione della fede e la testimonianza della carità sono inscindibili. Il nucleo profondo della verità di Dio, infatti, è l'amore con cui, ricco di misericordia, si è chinato sull'uomo e, in Gesù, gli ha offerto doni infiniti di grazia. In Gesù noi scopriamo che Dio è amore. La volontà di Dio è infatti che "crediamo nel nome del Figlio suo, Gesù Cristo, e ci amiamo gli uni e gli altri" (1Gv 3,23). Gesù rivela che Dio è amore. Questo è il senso profondo della parola della croce. Non basta il Dio dei filosofi e degli scienziati, ridotto ad astrazione metafisica; non basta nemmeno il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe: è il Dio di Gesù Cristo che si rivela a noi nella sua autentica realtà di Padre, perché ci rende figli nel Figlio, perché ci dona il suo Spirito, che in noi grida Abbà, Padre. La salvezza cristiana dice la verità sull'uomo e sul mondo essenzialmente perché essa è auto-comunicazione di Dio: Dio ricco di misericordia.

Il vertice della conoscenza di Dio si raggiunge nell'amore. Quell'amore che sa andare alla radice, che non si accontenta di occasionali espressioni filantropiche, ma illumina il senso della vita con la Verità di Cristo, che trasforma il cuore dell'uomo e lo

strappa agli egoismi che generano miseria e morte. Se è vero che la carità è cifra della verità, non è meno vero che quest'ultima rappresenta una forma costitutiva di quella: "In un mondo senza verità la libertà perde la sua consistenza, e l'uomo è esposto alla violenza delle passioni e a condizionamenti aperti od occulti". L'uomo ha bisogno di amore; l'uomo ha bisogno di verità, per non disperdere il fragile tesoro della libertà. Se è vero, infatti, che "l'uomo contemporaneo crede più ai testimoni che ai maestri", e che la testimonianza della vita cristiana è la prima e insostituibile forma della missione, è altrettanto vero che all'uomo "non basta essere amato né amare. Ha bisogno di sapere e di capire: l'uomo ha bisogno di verità".

Il profilo culturale della istituzione universitaria

Anche l'Università, non meno di altre istituzioni, sente il travaglio dell'ora presente. E, tuttavia, in forme certo mutate e in via di mutazione, essa mantiene una polarità spiccata nel campo attivo della cultura.

È necessario esplorare le modalità concrete con cui, nei diversi contesti, l'Università compie oggi questa sua "missione". È opportuno tracciare alcune coordinate fondamentali sulla qualificazione culturale di tale compito e sul dovere che incombe alla Chiesa di esserne parte attiva: "L'Università e, in maniera più vasta, la cultura universitaria costituiscono una realtà d'importanza decisiva. In questo ambiente, questioni vitali sono in gioco e profondi mutamenti culturali con conseguenze sconcertanti che suscitano nuove sfide. La Chiesa non può mancare di raccogliere nella sua missione di annunziare il Vangelo".

In prima istanza, emerge l'esigenza di ricondurre l'istituzione universitaria alla sua originaria ispirazione educativa. La frammentazione del sapere e, soprattutto, la tendenza culturale diffusa a interpretarlo strumentalmente impoveriscono l'Università e ne abbassano il profilo. In questa prospettiva è necessario sottoporre a vaglio critico gli ordinamenti degli studi, che troppo spesso si appiattiscono sulle richieste di mercato, minimaliste e pragmatiche.

Il nostro tempo, così ricco di mezzi (almeno nei paesi occidentali) si scopre drammaticamente povero di fini; privo di riferimenti oggettivi e interpretativi globali, aggredito da un diffuso scetticismo sui fondamenti del sapere e

dell'etica, l'uomo tende a ripiegare su orizzonti ristretti e approdi temporanei. In questa concezione relativista, in una concezione che esalta in modo assoluto il singolo e non lo dispone alla solidarietà, incombe il rischio che la libertà si trasformi in arbitrio dei più forti contro i più deboli, contraddicendo se stessa: "La libertà rinnega se stessa, si autodistrugge e si dispone all'eliminazione dell'altro, quando non conosce e non rispetta più il suo costitutivo legame con la verità. Ogni volta che la libertà, volendo emanciparsi da qualsiasi tradizione e autorità, si chiude persino alle evidenze primarie di una verità oggettiva e comune, fondamento della vita personale e sociale, la persona finisce con l'assumere come unico e indiscutibile riferimento per le proprie scelte non più la verità sul bene e sul male, ma solo la sua soggettiva e mutevole opinione o, addirittura, il suo egoistico interesse e il suo capriccio".

L'ultima modernità ha avviato un nuovo processo di disincanto, quello dalla visione scienziata del mondo; tuttavia, a differenza di quello pronosticato in passato, esso non si prospetta come successo e rafforzamento della ragione, ma come suo sconfitto ripiegamento. Con l'inevitabile segmentazione dei rapporti interpersonali, resi sempre più virtuali, quasi interfacciati dai ruoli e dalle funzioni, sempre meno partecipi di un ambiente vitale di autentiche relazioni personali, sempre più disperse nell'affollato crocevia delle figure funzionali. Dove il sapere decade a strumento.

Con la sua alta qualità umanistica, la fede cristiana costituisce un fattore di richiamo e una presenza efficace a servizio di tutti coloro che dedicano all'Università le loro energie e i loro pensieri al fine di formare personalità robuste di professionisti, ricercatori, uomini di cultura, protagonisti della vita civile e sociale. Perché la fede cristiana costituisce illuminazione feconda dell'esistenza in ogni suo ambito: "La fede infatti tutto rischiarava di una luce nuova, e svela le intenzioni di Dio sulla vocazione integrale dell'uomo, e perciò guida l'intelligenza verso soluzioni pienamente umane".

In questa linea l'Università affronta tempi e problematiche nuove ritrovando se stessa: "Si ritorna così idealmente alle radici dell'università, nata per conoscere e scoprire progressivamente la verità". "Tutti gli uomini per natura

desiderano sapere" si legge all'inizio della Metafisica di Aristotele. In questa sete di conoscenza, in questo protendersi verso la verità, la Chiesa si sente profondamente solidale con l'università...il fine che ha mosso e muove la Chiesa è solo quello di offrire il Vangelo a tutti, e quindi anche

all'università. Nel Vangelo si fonda una concezione del mondo e dell'uomo che non cessa di sprigionare valenze culturali, umanistiche ed etiche da cui dipende tutta la visione della vita e della storia.

INDIRIZZI UTILI

SEGRETERIA CENTRALE DEL COMITATO TECNICO ORGANIZZATORE

Largo Francesco Vito, 1 - 00168 Roma
Tel. 06 30155715 - Fax: 06 3055397
E-mail: informa@docentium.iubilaeum.org
Website: www.universitas2000.com

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA (ISCRIZIONI)

Studio Ega s.r.l.
Viale Tiziano, 19 - 00196 Roma
Tel. 06 32812360 - Fax: 06 3240143 - 06 3222006
E-mail: ega_gdu2000@ega.it

EVENTI COLLATERALI

➤ **Incontro mondiale dei Rettori** 8 settembre
Il ruolo della Università nel terzo millennio per lo sviluppo di un nuovo umanesimo

Segreteria
Commissione Relazioni Esterne
Università di Roma "La Sapienza"
Tel. 06 49910435 Fax. 06 49910314
E-mail: comrelint@axrma.uniroma1.it

➤ **Incontro mondiale dei Dirigenti Amministrativi**
Università e futuro: lo sviluppo delle risorse umane al servizio della società
Aula Magna Pontificio Istituto Augustinianum
7-8 settembre

Informazioni
CODAU- Vice Presidenza
Tel 0272343686 Fax 0272343696
E-mail: maria.Tomasso@mi.unicatt.it

➤ **Forum mondiale degli studenti**
Vangelo e cultura in Università. Il ruolo degli studenti
Aula Magna Pontificia Università Lateranense
8 settembre

Informazioni
Ufficio CEI per la pastorale universitaria
Circonvallazione Aurelia, 50
I-00165 Roma
Tel. 06 663981 Fax 06 66398204
E-mail: pastuniv@chiesacattolica.it
Sito web: <http://www.chiesacattolica.it/ccei/uffici/unesu/ev1/>

Iscrizioni
Millennium Congress
Tel. 06 3221854 Fax 06 3221853
E-mail: sntravel@scuolanuova.it
Sito web: <http://www.scuolanuova.it>

Il mistero dell'incarnazione e l'antropologia cristiana

“Per la fede cristiana, la verità della redenzione ha sempre illuminato in particolare quegli aspetti della condizione umana che indicano con maggiore evidenza il bisogno umano di salvezza”.

Il mistero dell'incarnazione non solo manifesta all'uomo il volto di Dio, ma gli consente di conoscere davvero se stesso, di comprendere il significato, il valore, le possibilità immerse della sua esistenza: “Qui, dunque, si tratta dell'uomo in tutta la sua verità, nella sua piena dimensione. Non si tratta dell'uomo “astratto”, ma reale, dell'uomo “concreto”, “storico”. Cristo si è unito, per sempre, attraverso questo mistero”. Ciò avviene attraverso ciò che è semplice, normale, quotidiano: “Durante la maggior parte della sua vita, Gesù ha condiviso la condizione della stragrande maggioranza degli uomini: un'esistenza quotidiana senza apparente grandezza, vita di lavoro manuale, vita religiosa giudaica sottomessa alla Legge di Dio, vita nella comunità” (CC531)

Il tutto nel frammento

Secondo la fede cristiana, *l'incarnazione del Verbo è evento di portata universale*. Affermazione paradossale: un fatto concreto, circoscritto - e dimesso nei suoi contorni (anche considerando l'intera vicenda di Gesù) - avanza la pretesa di essere il centro della storia, il suo significato ultimo, la sua direzione definitiva, la sua norma suprema. La parola e l'azione di Gesù lasciano trasparire con chiarezza questa pretesa inaudita; la fede apostolica lo esprime con altrettanta e concreta certezza: “In nessun altro c'è salvezza” (At 4,12).

La verità cristiana non si universalizza per astrazione, ma per concentrazione, secondo “il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose” (Ef 1,10).

A lui si deve guardare per comprendere ogni singolo avvenimento; a lui per comprendere il senso della storia: “L'incarnazione del Figlio di Dio permette di vedere attuata la sintesi definitiva che la mente umana, partendo da sé, non avrebbe neppure potuto immaginare: l'Eterno entra nel tempo, il Tutto si nasconde nel frammento, Dio assume il volto dell'uomo”.

Così, mistero e storia si compenetrano. Nel linguaggio cristiano mistero non evoca la sensazione di oscurità o di esotericità che il termine immediatamente evoca nell'uso

corrente. Mistero è ciò di fronte al quale si tiene chiusa la bocca perché non si danno parole adatte e sufficienti ad esprimerlo. È una incomprensione per eccesso di luce, non per opposizione di oscurità.

È necessario svolgere in forma non evasiva il compito imprescindibile di tracciare le coordinate e gli esiti culturali del mistero. Dalla centralità di Cristo si può ricavare un orientamento globale per tutta l'antropologia, e così per una cultura ispirata e qualificata in senso cristiano. In Cristo, infatti, ci è data un'immagine e un'interpretazione determinata dell'uomo, un'antropologia plastica e dinamica capace di incarnarsi nelle più diverse situazioni e contesti storici, mantenendo però la sua specifica fisionomia, i suoi elementi essenziali, i suoi contenuti di fondo. Ciò riguarda in concreto la filosofia come il diritto, la storiografia, la politica, l'economia. Incarnare e declinare nella storia questa interpretazione cristiana dell'uomo è un processo sempre aperto e mai compiuto.

Animazione culturale e nuova evangelizzazione

“Alla parresia della fede deve orrispondere l'audacia della ragione”. Il rapporto tra Vangelo e storia è strettissimo: il Cristianesimo si allontana decisamente dalla concezione di religione “separata”, relegata nel privato e nello “spirituale”, e rivendica con forza la propria competenza a servizio dell'uomo nella sua interezza. “La cultura è un terreno privilegiato nel quale la fede si incontra con l'uomo”.

Per questo, vale senz'altro la testimonianza personale convinta, maturata nell'intimo della preghiera e dello studio e resa manifesta nella semplicità feriale dei rapporti quotidiani. Ma è non meno necessaria una presenza di aggregazione, in cui la fraternità nella fede si fa forza di proclamazione e di attivazione storica. Il lavoro comune, del resto sostiene e incoraggia anche la testimonianza personale, strappandola all'isolamento: “Sarà dunque importante riscoprire lo Spirito come Colui che costituisce il Regno di Dio nel corso della storia e prepara la sua piena manifestazione in Gesù Cristo, animando gli uomini nell'intimo e facendo germogliare all'interno del vissuto umano i semi della salvezza definitiva che avverrà alla fine dei tempi.

E il primo ambito dove essere testimone è certamente quello in cui per

vocazione e condizione di vita il docente si trova ad operare: è questo il luogo privilegiato e storico della missione.

La testimonianza attraverso la ricerca, l'insegnamento e lo studio è contributo qualificato e insostituibile per l'inculturazione della fede e l'evangelizzazione della cultura; è servizio di apostolato e di umanità. La ricerca della verità, che anima il sapere autentico, è traccia evidente di quel desiderio e nostalgia di Dio che agita le profondità del cuore umano. Ogni ambito specifico sfugge alla frammentazione che lo strumentalizza quando sa collocare l'ardimento della propria speciale ricerca entro l'orizzonte di tale aspirazione profonda dell'intelligenza. Senza alcuna punta polemica, ma con serena fermezza di fronte alle diffuse tendenze del pensiero “debole”, deve ribadire che “non è pensabile che una ricerca così profondamente radicata nella natura umana possa essere del tutto inutile e vana”.

È in tal modo, anzitutto, che dal di dentro della propria professionalità il credente si fa testimone credibile del Vangelo. Così la verità cristiana si mostra attraente e persuasiva, capace di dare forti orientamenti di direzione e di senso. Essa proclama in maniera convincente la verità di Cristo, luce dell'esistenza; prende per mano il viandante incerto e dubbioso, per mostrargli la direzione e la meta: “Io sono la via, la verità e la vita”. Senza un riferimento condiviso nella sua valenza oggettiva, infatti, anche la convergenza culturale sulla dignità della persona e sul valore della vita - pur così diffusa - rischia di rimanere irrilevante espressione nominale.

L'AIDU ricorda con affetto e stima il socio Prof. Paolo Marcon, docente di Pedagogia nell'Università di Roma Tre, recentemente scomparso.

Riforma Universitaria Documento della Consulta universitaria - CEI

*A cura di P. Smiraglia, F. Marzano
e L. Corradini*

L'attuale legislatura sarà ricordata nella storia della Repubblica anche per la particolare intensità dell'innovazione

normativa prodotta in materia di università e ricerca scientifica. Il solo elenco delle carenze del nostro sistema universitario e dei provvedimenti con cui si è cercato e si cerca di farvi fronte dagli anni '90 in poi e in particolare dal 1996 ad oggi, comporta un rilevante impegno di memoria e di riflessione, soprattutto per chi non abbia ragioni istituzionali per tenere costantemente sott'occhio una normativa in via di costante trasformazione, a livello parlamentare, ministeriale, e a livello di commissioni e di organi accademici dei singoli atenei.

Un aiuto per affrontare sul piano storico, giuridico, metodologico la problematica di questa riforma alluvionale, puntualmente disponibile sul sito del MURST, anche se non sistematicamente ordinata, è stato fornito alla Consulta ecclesiale per l'Università dalle relazioni introduttive dei professori Fabio Pistella, docente a Roma 3 e Giuseppe Dalla Torre, rettore della LUMSA.

Due i punti di vista e i metodi seguiti per prendere in considerazione il complesso delle norme: il primo ha seguito il metodo dell'analisi dei sistemi complessi, alla luce della sua professionalità d'ingegnere organizzativo, il secondo il metodo dell'analisi giuridica dei testi, alla luce dell'esperienza vissuta nell'ambito del CUN e ai vertici di un prestigioso Ateneo romano. Il primo ha ragionato in termini di obiettivi e di vincoli, di strumenti normativi e di risorse disponibili. Il secondo in termini di politica universitaria, così come la si vive nell'ambito di un cantiere aperto, alla ricerca di una semplificazione e di una razionalizzazione di sistema, che consenta di delegificare l'esistente, per costruire autonomie universitarie capaci di migliorare il servizio, nella prospettiva dell'integrazione europea. Da entrambi è giunto l'invito alla documentazione, all'analisi corretta e prudente degli aspetti positivi e negativi indubbiamente presenti, all'assunzione di responsabilità personale e collegiale. L'informazione e il consenso sono elementi indispensabili per il successo di una riforma. Entrambi questi fattori chiamano in causa sia chi la costruisce sul piano giuridico e amministrativo, chi è chiamato ad attuarla.

Punto di partenza del processo riformatore, sul piano sociologico, economico, psicologico ed etico è la cosiddetta bassa produttività del sistema universitario (35 laureati su 100

immatricolati, forte incidenza di fuori corso, tempi di percorrenza doppi rispetto a quelli previsti), in un contesto culturale, sociale, economico e politico caratterizzato da grande debolezza, da conflittualità, da incertezza e insieme da accelerato cambiamento.

Punto di partenza di tale processo sul piano giuridico sono le scarse e fondamentali norme della Costituzione sulla libertà d'insegnamento e sull'autonomia universitaria, cui hanno fatto seguito tutti gli interventi normativi e finanziari che si sono attuati, dalla 382/1980 alla 341/1990 ai provvedimenti più recenti sugli ordinamenti, sugli accessi, sugli incentivi, sul decongestionamento, sull'edilizia, sul finanziamento della ricerca, sulla valutazione della produttività, sul reclutamento e sui relativi concorsi, sullo stato giuridico dei ricercatori e dei docenti e sugli strumenti di partecipazione.

Le questioni più rilevanti, che definiscono insieme il contesto e il motore del cambiamento dell'università del 2000, sono relative alla più accentuata autonomia riconosciuta alle singole università, secondo una progressione che passa dall'autonomia statutaria e regolamentare (legge 168/1989) a quella finanziaria o budgetaria (legge 537/1993) a quella didattica (dpr.509/1999).

Autonomia didattica, nuovo ordinamento degli studi universitari (il cosiddetto 3+2+2), sistema dei crediti, nuova definizione delle classi delle lauree (già "decreti d'area"), nuova determinazione dei settori scientifico-disciplinari, nuovo dottorato, nuove scuole di specializzazione, nuovo stato giuridico dei docenti universitari previsto da un collegato alla finanziaria, sono questi i più rilevanti provvedimenti, in corso di traduzione operativa, che stentano a "fare sistema", sia fra loro, sia nella coscienza di tutti coloro che, ai diversi livelli, sono chiamati a dar loro vita, sul piano istituzionale, professionale, esistenziale.

Mentre si cerca di dar corso alle innovazioni previste, fra notevoli incertezze e con sgradevoli contraddizioni fra vecchi e nuovi termini, concetti, procedure, c'è chi denuncia la mancanza di idee chiare circa i fini da raggiungere e circa l'organicità degli interventi messi in cantiere senza adeguate "valutazioni d'impatto"; e chi, al contrario, ritiene che si sia finalmente imboccata la

strada che ci condurrà fuori da un'università rigida e inefficiente, ricettacolo di privilegi e di sprechi.

Fra i critici non mancano coloro che fanno notare il rischio di far prevalere, nei metodi di gestione delle risorse e delle cattedre, non meno che nella organizzazione dei curricoli e nella valutazione degli studenti, criteri e parametri di tipo aziendalistico-manageriale, che possono compromettere la libertà d'insegnamento, il carattere educativo dell'istituzione universitaria, la presenza di fondamentali ambiti scientifico-disciplinari non molto richiesti dal mercato eppure rilevanti sul piano dei valori di civiltà, cui deve ispirarsi un Paese che non voglia appiattirsi sui soli valori mercantili.

Il primo livello di laurea triennale rappresenta per alcuni un arretramento pericoloso, soprattutto per alcuni tipi di laurea. Né sembra sciolta l'ambiguità di questo triennio fra terminalità di carattere professionalizzante e propedeuticità di carattere fondativo nei riguardi del successivo biennio di specializzazione.

L'adeguamento all'Europa è visto in questa prospettiva non tanto come conquista di parità e quindi di competitività, ma come perdita di valori consacrati da una tradizione prestigiosa. C'è poi il rischio che i percorsi triennali siano avvertiti dagli studenti come privi di valore d'uso e che la sola laurea specialistica sia di fatto inseguita, col rischio di vanificare l'innovazione, prolungando ulteriormente i percorsi accademici.

Altri intervenuti sono parsi invece disponibili ad accettare la sfida, ritenendo che il duplice livello serva a rendere i percorsi accademici più flessibili e adattabili a diverse circostanze, capacità e vocazioni professionali.

Un problema a parte, di rilevante interesse perché collega i percorsi universitari con la professione docente nella scuola di base e nella scuola secondaria, entrambe investite da innovazioni analoghe a quelle che interessano l'università, è quello che riguarda le scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS), attivate nell'anno accademico in corso. Come i corsi di laurea in scienze della formazione primaria, giunte al secondo anno di vita nelle facoltà di scienze della formazione, anche le SSIS sono in fase di revisione, perché da un lato devono raccordarsi col nuovo schema del 3+2, dall'altro debbono tener conto

delle innovazioni previste nella scuola dalla legge 30/2000, che fra l'altro prevede un superamento della legge 341/1990, da attuarsi con il concerto fra i due ministri della PI e dell'Università. C'è chi pensa a percorsi di diversa lunghezza, a seconda del tipo di scuola per il quale preparare gli studenti universitari e chi pensa che per tutti i docenti di base e secondari si debba pensare a trienni di carattere disciplinare e a lauree specialistiche di carattere professionalizzante, nelle facoltà di scienze della formazione. Alcuni vorrebbero che si prevedesse invece una laurea specialistica di carattere disciplinare (lettere, scienze...) e solo successivamente una specializzazione all'insegnamento, da conseguirsi magari in un solo anno all'interno delle SSIS.

Qualunque soluzione prevalga, non si potrà tornare indietro rispetto alle acquisizioni della 341, che prevedono una formazione universitaria specifica per i futuri docenti: in questo caso il riferimento all'Europa appare del tutto pertinente. Queste innovazioni e il nuovo stato giuridico in via di approvazione implicano un notevole accrescimento dei compiti didattici dei docenti, col rischio di comprimere eccessivamente il tempo e le risorse dedicate alla ricerca, già oggi penalizzata finanziariamente rispetto ad altri paesi europei, come del resto tutto il comparto universitario: si è ricordato infatti che il contributo statale per uno studente è in Italia di 6 milioni di lire, di 13 in Francia e nel Regno Unito, di 18 in Germania. Sembra legittimo pensare che anche in questa esiguità di risorse impiegate si annidino le ragioni del distacco che caratterizza la produttività del nostro sistema universitario, rispetto a quello di altri paesi.

La presa di coscienza dei limiti di carattere economico, organizzativo, gestionale del processo di riforma non deve indurci, questa una delle conclusioni del dibattito, ad atteggiamenti di rinuncia o di estraneità rispetto alle sfide in corso. C'è anche un deficit di impegno morale e di partecipazione, nell'università italiana. Mentre alcuni sono sovraccarichi di lavoro e affrontano lo stress di innovazioni complesse e rischiose, altri sembrano mettersi da parte, aspettando che torni un improbabile clima da anni 50. A questo deficit si risponde con lo sviluppo di una conoscenza il più possibile puntuale dei fenomeni e dei

concetti, con l'approfondimento della posta in gioco per il futuro dell'università e delle giovani generazioni e con la coltivazione di quella deontologia professionale che appare sempre più indispensabile per il ricupero di prestigio, di dignità e di efficacia della istituzione universitaria. A questa elaborazione di una specifica etica professionale dà un contributo di grande forza orientante la fede cristiana. "La visione cristiana dell'uomo non può essere abbandonata all'insignificanza culturale. E' necessario individuare e sviluppare i segni della rilevanza della fede cristiana negli ambiti del sapere e mostrare come la parola del Vangelo si faccia luce di orientamento e di verità dentro la stessa responsabilità scientifica. In questo "nuovo areopago che è l'università, la Chiesa vuole essere presente, soprattutto in questa fase di decisive trasformazioni, per discernere gli elementi positivi e individuare i vettori di uno sviluppo costruttivo. Questo significa mettere a fuoco il tema del rapporto tra la visione cristiana della realtà e le diverse forme, teoriche e pratiche, che caratterizzano la ricerca e la cultura dell'uomo....Anche la celebrazione del Giubileo dei docenti universitari, che si articolerà in numerosi convegni scientifici, sarà occasione per mostrare la fecondità del dialogo fra Chiesa e università nella prospettiva di un nuovo umanesimo" (*La comunità cristiana e l'Università oggi, in Italia*, Nota della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università, 29 aprile 2000, 7)

E' in questo spirito che è sorta, alle soglie dell'anno giubilare, l'associazione italiana docenti universitari (AIDU), il cui fine istituzionale è "la valorizzazione e lo sviluppo della professione docente nella ricerca, nell'insegnamento e nella partecipazione alla vita universitaria, ispirandosi ai principi del Vangelo e a quelli della Costituzione repubblicana"(art.2 dello Statuto). Proprio alla valorizzazione anche successiva del risveglio attuato e auspicato nell'anno giubilare questa associazione intende dedicarsi, muovendo nella prospettiva indicata dai Vescovi: "tentare l'impresa - certamente non facile, ma ineludibile per fedeltà al Vangelo e per fedeltà alla storia - di contribuire a delineare una nuova enciclopedia dei saperi, in cui la potenzialità e la plasmabilità

dell'orientamento cristiano possa esprimere la sua forza, in ordine alla promozione di un umanesimo integrale"(ibid).

Un primo risvolto dell'assunzione di questa responsabilità consiste nell'onestà intellettuale applicata alla vita universitaria, ai rapporti con i colleghi, alla ricerca, all'insegnamento e alla valutazione, sia quella dei colleghi, nei concorsi universitari, sia quella degli studenti. umanità e rigore, dialogo e correttezza, responsabilità dei propri atti e delle conseguenze che questi possono avere per la vita dei singoli e della collettività

Per informazioni:

A.I.D.U. c/o UCIIM, via Crescenzo 25, 00193 Roma

Tel 06/6875584, Fax

06/68802701

Sito Web:

<http://linux.cassino.edu/aidu/>

E-mail: uci.im@flashnet.it

Per l'adesione all'AIDU la quota di iscrizione per l'anno 2000 è di £ 100.000 da versare in sede oppure su: c/c bancario n. 1604592 (abi) 03512 (cab) 03200 Banca di Credito Artigiano, Sede di Roma, Via S. Pio X, 10 00193 Roma

Per l'iscrizione all' AIDU

Comunicare i seguenti dati alla Sede, via Fax o E-mail

Cognome e Nome....

Nata/o a.....il.....

Residente a (cap e città).....

Via.....Tel.Ab....Fax....

Tel. Cellulare.....E-mail....

Docente di

Ateneo....

Facoltà.....

Corso di laurea....

Specializzazione....